

08/11/2018



L'Arena

INFRASTRUTTURE. Il governo da subito aveva osteggiato la decisione del precedente esecutivo

Anas, si dimette Armani

«Cambiati i piani su Fs»

Toninelli: «Anche qui il vento sta cambiando»
Tramonta la fusione con Ferrovie. Lasciano due consiglieri, decade il Consiglio di amministrazione

ROMA

L'amministratore delegato e direttore generale di Anas, Gianni Vittorio Armani si è dimesso ieri comunicando la sua decisione al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli e al Gruppo Fs, di cui Anas fa parte dal 18 gennaio scorso. Una decisione, ha spiegato, dovuta al «mutato orientamento del governo sull'integrazione di Anas in Fs».

«Il vento sta cambiando anche in Anas. Al passato lasciamo sprechi, stipendifici e manovre meramente finanziarie», è stato il commento di Toninelli che ha ribadito la forte contrarietà all'operazione voluta dal precedente governo.

«Per il futuro», ha aggiunto Toninelli, «lavoriamo a una nuova Anas con meno gente dietro la scrivania e più tecnici che progettano, costruiscono e mantengono sicure le nostre strade».

E subito dopo le dimissioni di Armani anche i consiglieri Vera Fiorani e Antonella D'Andrea, espressione del gruppo Ferrovie, hanno rassegnato le dimissioni facendo così decadere il consiglio di amministrazione, composto da cinque membri. La prossima settimana è attesa l'indicazione sul nuovo consiglio che deve arrivare da Fs con la condivisione di Toninelli e del Tesoro.

L'addio di Armani è arrivato un po' a sorpresa, ma era prevedibile, da mesi infatti si sta lavorando all'uscita di Anas da Fs.

Separare le strade di Anas dalle Ferrovie rientra fra le prime decisioni del governo M5S-Lega che appena in carica ha subito detto di voler smontare la fusione voluta dal precedente esecutivo.



L'amministratore delegato Anas Gianni Vittorio Armani si è dimesso

Il responsabile dei Trasporti: «L'operazione era dettata da motivi finanziari e di tornaconto»

PROGETTO NAUFRAGATO. Un progetto che puntava a un polo integrato fra strade e ferrovie. Un colosso da 11,2 miliardi di euro, che adesso il nuovo governo è deciso a smontare dopo nemmeno 9 mesi di vita. Il ministro Toninelli ha sempre considerato la fusione non appropriata.

«È una fusione», ha detto nelle scorse settimane, «che sembra essere stata dettata da motivi finanziari e di tornaconto personale per tutti quei manager che si sono visti moltiplicare lo stipendio». Annunciando che «sicuramente entro l'anno» Anas e Fs non saranno più una società unica.

In questi mesi «il governo

ha svolto un'attenta analisi avvalendosi della consultazione degli operatori interessati», ha detto ancora il ministro. Ora sembra arrivato il momento di passare alla fase operativa del divorzio programmato.

Per scorporare Anas da Fs dovrebbe però essere messo in atto uno strumento normativo che abroghi la norma che ha permesso ad Anas di entrare in Fs. Tra l'altro quell'ingresso permetteva ad Anas di uscire dal perimetro della Pubblica amministrazione e quindi dal budget pubblico. Un escamotage che permetteva ad Anas di non pesare sul debito pubblico.

Armani lascia Anas dopo poco più di tre anni di lavoro. Arrivò nel maggio 2015 in seguito alle dimissioni di Pietro Ciucci, travolto dalle polemiche dopo il crollo di un viadotto in Sicilia e del viadotto Italia in Calabria. Sotto Armani è stata completata la Salerno Reggio Calabria, definita l'eterna incompiuta. •

Crollo ponte

Genova:
422 milioni
di danni

Ammontano a 422 milioni di euro i danni subiti da imprese e professionisti a causa del crollo di Ponte Morandi. A dirlo è la Camera di commercio ligure proprio nel giorno in cui il via libera dei sensori installati sul troncone ovest del ponte riaccende a Genova la speranza di un ritorno alla normalità per una fetta di zona rossa. Molte delle imprese chiuse precauzionalmente dopo il 14 agosto potranno infatti nei prossimi giorni riaprire i battenti e rimettere in moto le macchine. In base a un'ordinanza del Comune di Genova pubblicata ieri, le aziende riceveranno il nulla osta al rientro al lavoro dopo alcune verifiche della Protezione civile e previa adozione delle misure imposte dall'ordinanza, ma dovranno sospendere le attività in caso di allerta meteo.

Le regole imposte sono stringenti: ogni azienda dovrà avere al suo interno un responsabile per eventuali evacuazioni che dovranno avvenire in 240 secondi, e in ogni edificio non potranno trovarsi più di 50 persone contemporaneamente.

Ieri intanto Gianluca Ardini, uno dei sopravvissuti del crollo, rimasto appeso col furgone per quattro ore con al fianco il collega Luigi Matti Altadonna morto sul colpo, ha spiegato: «Elaborare quanto successo è complicato».

Sul fronte politico ci sono problemi al Senato per il decreto Genova. Il Servizio bilancio di Palazzo Madama ha infatti espresso riserve sulla capacità dello Stato di anticipare i fondi per la costruzione del viadotto nel caso in cui Autostrade non pagasse.

BCE. Berlino spinge la Ue: «La manovra di Roma va respinta». In arrivo le nuove stime economiche di Bruxelles: in vista altra frenata del Pil

Draghi avverte l'Italia: «Abbassare il debito»

Entro martedì l'esecutivo dovrà presentare la risposta agli avvertimenti partiti dall'Europa

BRUXELLES

Mentre l'Italia prepara le risposte ai rilievi di Bruxelles da inviare entro martedì prossimo, dall'Europa arrivano nuovi avvertimenti sulla manovra. Da fonti europee filtra il messaggio che il presidente della Bce Mario Draghi ha indirizzato al ministro Giovan-

ni Tria durante l'Incontro di lunedì: l'alto debito e la bassa crescita richiedono responsabilità e questo va al di là delle regole europee. E anche da Berlino arrivano segnali di chiusura al governo italiano, con i saggi economici del governo tedesco che consigliano alla Commissione Ue di respingere la manovra perché viola apertamente le regole comuni.

Un altro messaggio nella stessa direzione è atteso oggi con le nuove previsioni economiche Ue che quasi certamente rivedranno al ribasso

le stime di crescita italiane per quest'anno e per il prossimo, con ricadute immediate per il deficit destinato a salire. Già a luglio scorso Bruxelles aveva tagliato da 1,5% a 1,3% il Pil 2018 e da 1,2% a 1,1% quello del 2019, spiegando che i rischi al ribasso erano diventati più forti di fronte alla riaccesa incertezza sulle politiche. Ora, con la manovra varata, le politiche non sono più incerte e la Commissione potrà tenerne conto nelle nuove previsioni. Ma, come già aveva avvertito nell'opinione sul Documento

programmatico di bilancio, il loro impatto non sarà così positivo sui conti come si aspetta il governo. In sostanza, per la Ue le stime di crescita del Governo (1,5% per il 2019 e 1,6% nel 2020) sono eccessive: Bruxelles potrebbe confermare la sua ultima stima di luglio di un Pil a 1,1% per il 2019. Con un deficit che però schizzerebbe a 2,9% l'anno prossimo e al 3,1% nel 2020. Numeri lontani da quelli del governo e che darebbero sostanza ai dubbi della Commissione Ue sulla manovra, spingendola a compiere un



Il presidente Mario Draghi

altro passo verso l'apertura della procedura per debito.

Del resto anche l'Istat segnala un rallentamento che prosegue a ottobre: l'indicatore che anticipa l'andamento dell'economia italiana ha evidenziato un'ulteriore flessione, «segnalando la persistenza di una fase di debolezza del ciclo economico».

L'Italia ha ora tempo fino a martedì per convincere Bruxelles che i suoi conti non sono a rischio e il debito scenderà. E domani il ministro Tria vedrà Mario Centeno, presidente dell'Incontro. ■

AMERICA AL VOTO. I Democratici conquistano la Camera, i Repubblicani si rafforzano al Senato. Cresce la presenza femminile. Wall Street apprezza i risultati e v

Elezioni, Congresso Usa spaccato in due

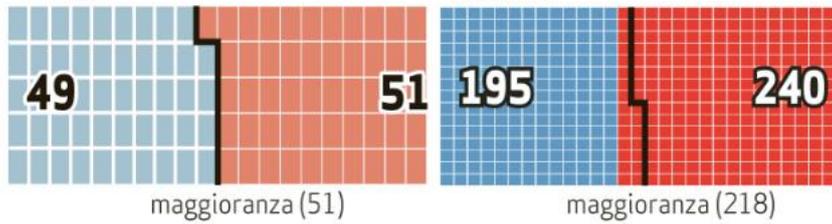
L'«onda blu» dei progressisti sfonda nelle aree metropolitane Le zone rurali restano nelle mani del partito del presidente

Il voto negli Stati Uniti

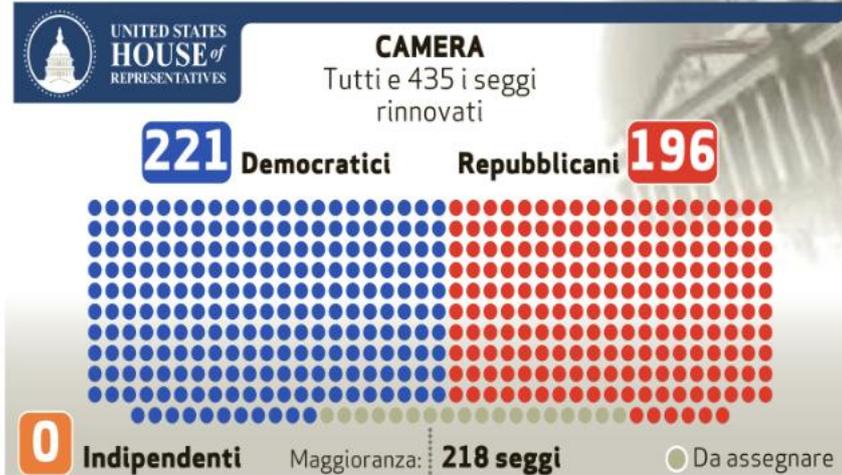
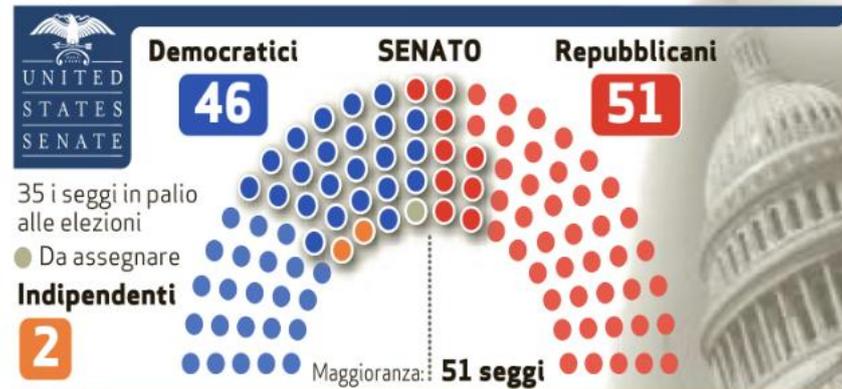
PRIMA DEL VOTO ■ Democratici ■ Repubblicani

Senato

Camera



COSÌ DOPO IL VOTO



P&G/A

Spread GER - ITA 10Y

Min: 287.50 Max: 293.20

289.90

Ultimo Aggiornamento:

07-11-2018 17:29

Le migliori veronesi

| | ieri | var. anno | var. |
|-------------------------|--------|-----------|----------|
| Banco Bpm | 1,7916 | -31,62% | 2,51% ▲ |
| Cattolica Assicurazioni | 7,41 | -18,12% | 2,21% ▲ |
| Cad It | 4,51 | 6,42% | -3,43% ▼ |
| Dobank | 9,3 | -31,37% | 0,49% ▲ |

COMMERCIO. Nei dati dell'Istat le variazioni negative sia sul mese che nell'arco di un anno

Vendite al dettaglio giù È una vera Caporetto

A settembre, il commercio segna un calo dello 0,8%, mentre sull'anno si registra un -2,5%. Soffrono i beni non alimentari

Chiara Munafò
ROMA

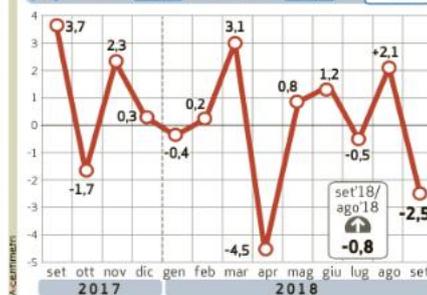
Stretta sui consumi a settembre 2018. Le vendite al dettaglio diminuiscono dello 0,8% rispetto ad agosto e del 2,5% rispetto a settembre 2017, secondo gli ultimi dati dell'Istat. I cali colpiscono negozi grandi e piccoli e affossano le vendite di cibo come quelle di quasi tutti i prodotti non alimentari. Rallenta la sua corsa anche il commercio online, che frena al 2,7%, dopo essere cresciuto del 10,7%, in media, nei primi nove mesi dell'anno. Le associazioni dei consumatori gridano alla «Caporetto» delle vendite, con il Codacons. Mentre Federconsumatori denuncia che le famiglie si trovano ancora in una «situazione di disagio» e l'Unione nazionale dei consumatori calcola che, rispetto a prima della crisi, nel 2008, i consumi sono ancora inferiori del 5,3%. In questi dieci anni, i negozi di minore dimensione avrebbero perso il 15,5% delle loro vendite. È alto il livello di allarme anche tra i commercianti. Settembre 2018, secondo la Confesercenti, è stato per i piccoli negozi il mese peggiore dal 2013, cinque anni fa, con un calo del 4,3% (il nono consecutivo). «Il go-

verno - osserva - deve ristabilire la fiducia, e risolvere la questione manovra è il primo passo necessario». Inoltre l'ufficio studi della Confcommercio prevede che, dopo il risultato sotto le attese delle vendite al dettaglio, anche il Pil del quarto trimestre potrebbe essere in calo. L'associazione punta il dito sulle turbolenze dei mercati finanziari, che starebbero pesando sui comportamenti di consumo. «Attraverso la stagnazione del Pil nel terzo trimestre - osserva -, si rischia concretamente di passare dalla debolezza della ripresa del primo semestre a una situazione ben più critica, con riflessi pericolosi sulle dinamiche del 2019». Secondo la Federdistribuzione, poi, un «senso di incertezza sul futuro sta orientando il migliorato potere d'acquisto più verso il risparmio che verso il consumo». I dati, del resto, mostrano flessioni delle vendite generalizzate con contrazioni che non risparmiano nemmeno i prodotti alimentari. Rispetto a settembre 2017 gli italiani spendono in cibo l'1,6% in meno e ne comprano quantità inferiori del 3,1%. E i beni non alimentari soffrono ancora di più, a partire dagli acquisti di calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-7,1%) e da quelli di

Il commercio al dettaglio

Andamento del valore delle vendite rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (tendenziale). Variazioni in %

Alimentari **-1,6** Altri **-3,1** **-2,5**



Fonte: Istat

I cali riguardano sia i grandi che i piccoli, e il rallentamento tocca anche l'on-line

Le flessioni sono generalizzate e non risparmiano neppure i prodotti alimentari

abbigliamento e pellicceria (-6,3%). Gli unici consumi in crescita appaiono essere quelli per elettrodomestici, radio, tv e registratori (+2,1%). Nonostante il dato di settembre, nell'insieme del terzo trimestre, l'Istat registra un risultato «moderatamente positivo» delle vendite, con un aumento dello 0,3% rispetto al periodo precedente. Su base annua, tuttavia, anche i risultati del trimestre sono negativi (-0,4%), con profonde differenze per tipo di azienda. Mentre il commercio elettronico cresce infatti dell'8,4%, la grande distribuzione tiene (+0,4%) e faticano, ancora una volta, le piccole superfici (-1,5%).

TRAPPOLE WEB. Un video in cui l'assessore dialoga con un uomo alticcio sull'Huffington Post: «Brutta pagina per Verona»

«Le battute sulla pelle nera? Io e lui scherziamo da anni»

Polato: «Bisognerebbe conoscere... Mi sono fermato per fare quattro chiacchiere e poi, viste le condizioni, l'ho accompagnato per un tratto perché non prendesse la bici»

Paolo Mezzo

«Prende in giro un ubriaco». Un uomo dalla pelle nera, palesemente un po' «su di giri». Il video, girato in piazza Bra è sul sito d'informazione «Huffington Post». «Oggi mi telefonano tutti, per cosa poi... Quando si parla senza sapere che c'è da commentare?». Daniele Polato, assessore alla Sicurezza, è seccato e amareggiato. Eppure una spiegazione serve perché il filmato, finito nei vortici di Whatsapp e infine alla ribalta delle «web news» nazionali, preso così com'è, può essere letto in molti modi. L'«HuffPost» ne fa un caso politico: «Nuova brutta pagina per Verona, città guidata dal sindaco di centrodestra Federico Sboarina... finita agli onori della cronaca per l'approvazione della mozione anti-aborto». Scintilla e sicuro principio d'incendio.

«Non vorrei dare seguito a cose di questo genere, perché non lo meritano. Si dovrebbe sempre riflettere prima di giudicare. Ma tant'è, questo è il modo in cui gira...», sbotta Polato. «Io quell'uomo, regolarmente in Italia e originario della Tanzania, lo cono-

sco da anni e quando ci incrociamo ci fermiamo a parlare e a scambiare battute: è una persona a modo, a dispetto delle sue difficoltà, chi non ne ha, e anche culturalmente preparata», racconta l'assessore.

Si parla, tra gli scherzi, di tigrini: «Argomento di discussione ormai costante, lui ha sempre sostenuto di essere stato, al suo Paese, un cacciatore». «Ho lavorato in nero», dice l'uomo. La replica, tra le risate di entrambi, è: «Te si nero, volevito laorar in bianco...?». «Ci vuole poi molto a capire che si tratta di due persone in confidenza, tra le quali ci si può permettere di scherzare senza pensare al "politicamente corretto"», osserva Polato.

«Forse prima di criticare», prosegue, «sarebbe meglio osservare: nel filmato appaiono infatti anche due agenti della Polizia municipale. Io mi ero fermato per fare quattro chiacchiere, come al solito e mi sono reso conto della situazione... avrei potuto chiedere, senza problemi, l'intervento dei vigili, la procedura consueta. Ma conoscendo quell'uomo da tempo, sapendone anche la storia, mi sono fermato per qua-

si un'ora con lui a scambiare battute. Poi l'ho accompagnato per un pezzo di strada, dicendogli chiaro e tondo che per quel giorno la bicicletta se la doveva proprio scordare». «E tutto questo», osserva Polato, «nel video non c'è. Mancano del tutto le due persone che possono liberamente parlare, con ironia magari anche "fuori registro", sapendo però di capirsi. E alla fine, in questa storia, è ciò che mi amareggia di più». «Basta dare un'occhiata al mio profilo Facebook: c'è una foto sulla stessa panchina, scattata nella medesima occasione, che ci ritrae insieme». È l'immagine non ha il sapore di una presa in giro da vantare nell'universo digitale.

Resta un mistero come, e soprattutto attraverso quali e quanti smartphone, il video, mai affiorato (prima della homepage dell'Huffington Post) sui canali «social» più utilizzati, abbia fatto il giro di Whatsapp. Polato, questa volta, si trincerava dietro un anglosassone e ferreo «no comment». Sospetti, di certo, ne ha. Ma prima che la fiamma diventi un incendio l'assessore alla Sicurezza sceglie di soffermarla. ●



Polato con il cittadino di origine tanzaniana FOTODAFACEBOOK



Fotogramma dal video



Fermo immagine dal filmato

Il parco di San Massimo ostaggio delle baby gang

Sono il regno di droga e incuria. Le giostrine sistematicamente danneggiate. I residenti chiedono maggiori controlli e illuminazione

Lorenza Costantino

Il suo nome, «Cuore verde», evoca l'immagine di prati curati e alberi frondosi, dove trovare panchine su cui rilassarsi e giostrine per far divertire i bimbi. Questo è ciò che potrebbe essere, ma in realtà non è, il parco giochi di San Massimo, cui si accede da via 24 Giugno.

Da molto tempo, infatti, il giardino pubblico è ostaggio di compagnie di giovani che lo hanno eletto a «base» per la compravendita di droga leggera, consumo di alcolici e, più in generale, a sfogo delle proprie intemperanze: dalle urla notturne agli atti vandalici, dal lancio di rifiuti alle aggressioni verbali verso chi si permette di criticare la loro condotta. Il risultato è un prato disseminato di piccoli rifiuti, nonché giostrine e recinzioni circostante rotte.

Non solo. Qualche membro della baby-gang possiede cani di grossa taglia che, come testimoniano molti abitanti

di San Massimo, vengono introdotti nel parco giochi e lasciati liberi. Forse un modo, nell'ottica delle combriccole, per scoraggiare la frequentazione del parco da parte dei cittadini, allontanando il più possibile le «intrusioni».

Il problema, arricchito di sempre nuovi episodi, spunta spesso nelle discussioni fra residenti sulla pagina Facebook «San Massimo sicuro», gestita da Nello Cassani. Ma ultimamente è stato portato di nuovo all'attenzione del consiglio della terza circoscrizione (Verona ovest), chiedendo più controlli, una maggiore illuminazione, nonché la riparazione dei danni arrecati a tavoli, panche di legno, alla recinzione e ai giochi per bambini. Perché, se le cattive frequentazioni sono il nodo principale, da risolvere c'è anche la questione dell'incuria. «Il Cuore Verde è lasciato allo sbando, con la recinzione sistematicamente bucatata, sporca a causa della maleducazione di chi lo frequenta e per la mancata pulizia perio-

dica», testimonia Claudio P., un residente del quartiere, che continua: «I giochi per bambini sono pochi perché, una volta rimossi in quanto rotti e pericolosi, non sono stati sostituiti. C'erano poi alcuni tavoli e panche, che però, non essendo fissati al terreno, viaggiavano in ogni angolo del parco, fino a sparire».

Francesca G., un'altra abitante, aggiunge: «Le panchine rimanenti sono instabili. Per terra ci sono sempre tante bottiglie e lattine vuote. Del resto, quasi tutti i cestini di ferro sono inservibili, perché privati del contenitore. Non parliamo dell'area giochi. Dal cestone dondolante per i bimbi spuntano fili di ferro su cui ci si punge. E il campo da basket ha, nella parte inferiore della ringhiera, assi di legno che con il tempo si sono spezzate, chiunque si può ferire».

Nicole B. racconta: «Ci sono ragazzi che entrano al Cuore Verde con grossi cani senza guinzaglio, nonostante a poca distanza, nel parco giochi Maggolino, ci sia l'area apposta per i quattro zampe. Io amo i cani, ne ho avuti, ma non li ho mai portati nel parco giochi per i bimbi. Manca la sorveglianza».

E Camilla, una mamma: «Vorrei poter portare i miei



La recinzione e le giostrine sono danneggiate

figli in questo parco, senza preoccuparmi dei vari pericoli che derivano dall'incuria, dai vandali, dallo spaccio e dalla maleducazione di compagnie arcinote. Si inizi con la costruzione di una solida

recinzione, chiudendo i cancelli dove ora passano con i motorini, e impedendo l'ingresso dei cani nella zona bimbi, dove si trovano escrementi ogni giorno». ●

LA MANIFESTAZIONE. All'Arsenale torna «Fogo, castagne e vin brulé»

Arte, musica e gioielli nel segno dell'autunno

Ci sarà anche un falegname che realizza mosaici
Gastronomia della tradizione: gnocchi di malga

Tre giorni per vivere a pieno l'autunno, assaporandone le tradizioni e gli aspetti più piacevoli.

Da domani e fino a domenica l'ex Arsenale ospiterà la seconda edizione della manifestazione «Fogo, castagne e vin brulé», che punta ad attirare veronesi di tutte le età.

«Il numero di giorni proposti è cresciuto rispetto all'anno scorso, passando da due a tre, e abbiamo anche voluto raggiungere un target più ampio», spiega Denis Giacomuzzi, organizzatore per On Music che propone l'appuntamento insieme a Joker Event.

«I giovani gruppi live emergenti attireranno i coetanei, ma abbiamo fatto spazio anche al gruppo creativo Manualmente Arte per offrire validi spunti di interesse ad adulti e bambini. Insieme al brulé, alle frittelle alla Nutella e allo zucchero filato proporremo come unico primo piatto gli gnocchi di malga».

Francesca Rossato, dell'associazione del «fatto a mano», garantisce l'intrattenimento a misura dei più piccoli. «Tra gli espositori di gioielli, vestiti, moda e accessori ci saranno anche un nonnino di 80 anni che realizza mosaici tassello dopo tassello, coin-

Zuc

PROGRAMMATA DA TEMPO IN ARSENALE: «FOGO, CASTAGNE E VIN BRULÉ»

CON IL CALDO CHE È IN ARRIVO...

È RIGOROSAMENTE CONSIGLIATA LA CANOTTIERA!



volgendo le mani dei bambini, e un abile falegname costruttore di invenzioni e macchinari in legno. Sarà bello riscoprire la piacevolezza del lavoro all'uncinetto, o di altre creazioni, se realizzati in mezzo alla gente, tra una chiacchiera e l'altra».

Domani la manifestazione prenderà il via dalle 18, ma sabato e domenica banchetti e bancarelle saranno in fermento già dalle 10.

La domenica il tutto si concluderà alle 18, dopo le ore piccole del fine settimana in cui musica e castagne rallegreranno i partecipanti fino alle 2. Tra gli ospiti ci saran-

no anche alcuni Angeli del Bello, i cittadini che, ormai da qualche anno, si impegnano a prendersi cura della città mettendoci le personali energie. La loro presenza sarà esclusivamente informativa, per tentare di convincere nuove volenterose braccia a unirsi a loro.

«Se siamo giunti alla seconda edizione significa che vale la pena replicare», evidenzia l'assessore al tempo libro, Filippo Rando. «È un'occasione singolare per ricordare le tradizioni tipiche veronesi in un'atmosfera domestica e familiare». • C.BAZ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ DIMENTICATA/2. A Borgo Roma strada Le Grazie versa in condizioni di abbandono

L'erba è solo un ricordo E la ciclabile ha le toppe

I pali della segnaletica sono avvolti in sacchi neri legati con il nylon
Il varco pedonale è fatiscente, con l'asfalto rotto: la recinzione è piegata

Alberi e verde centellinati e quasi inesistenti. Una ciclabile rattoppata in più punti e senza nemmeno un fiore nell'aiuola che la fiancheggia. E persino pali per la segnaletica stradale incappucciati con sacchi neri, legati con strisce bianche e rosse da cantiere che penzolano nel vuoto.

È lo scenario, piuttosto desolante, che si avvista addentrandosi in strada Le Grazie, da dove si accede ai reparti di Medicina e di Biotecnologie dell'Università, considerati delle vere e proprie eccellenze.

Lo stesso tragitto porta inoltre anche alla piscina comunale le Grazie di fronte a cui, nonostante la recente installazione, a giugno, di nuovi dieci lampioni per l'illuminazione pubblica, si avvistano a margine buche e mini fossati nell'asfalto.

Ancora più fatiscente risulta inoltre il varco pedonale che collega strada Le Grazie con via Taddea da Carrara. Il camminamento in asfalto è rotto in più punti e ci sono persino dei riquadri in cui è saltata la copertura e il terreno sta venendo ricoperto d'erba. La rete metallica che divide dall'area verde confi-

nante è ripiegata su se stessa in diversi tratti, restituendo una percezione di precarietà e fatiscenza.

Lo scenario non è nuovo, e stupisce che nessuno intervenga.

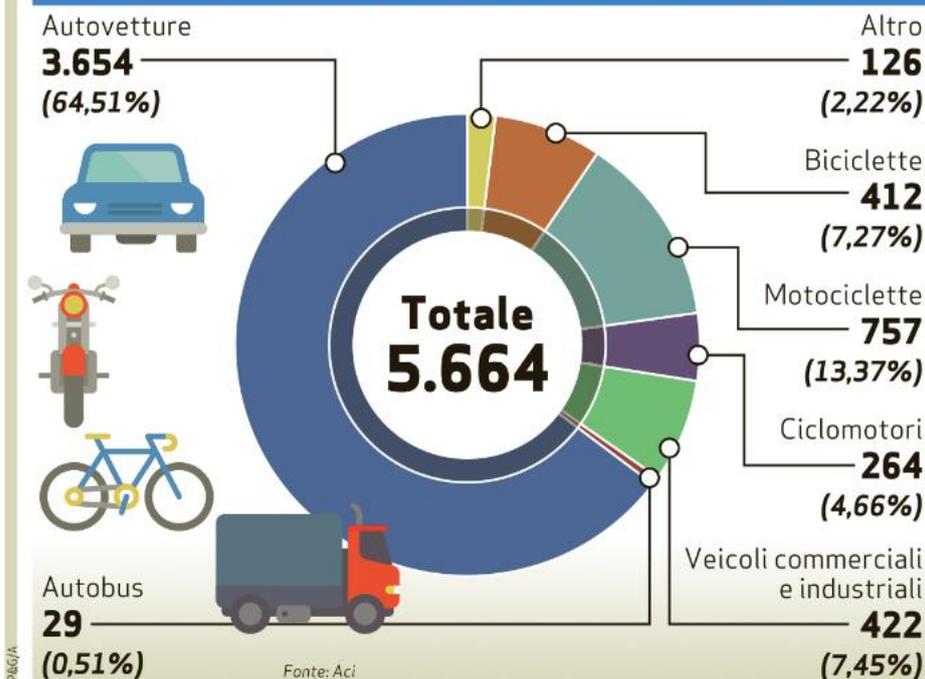
Lo scorso luglio il consigliere comunale del Pd, Federico Benini, aveva già sollevato la questione con alcuni rappresentanti del parlamentino di Verona sud che a loro volta avevano denunciato le carenze a febbraio, per chiedere di restituire decoro a un passaggio di pochi metri ma particolarmente utilizzato dagli studenti universitari, anche come raccordo con la ciclabile di via Legnago.

La stradina pedonale e il terreno a sud della stessa, da quanto risulta da un accesso agli atti all'ufficio Estimo, sono stati ceduti all'Università di Verona. L'Amia ha provveduto a una prima ripulita della vegetazione, dopo che persino la polizia municipale aveva riscontrato l'ostruzione del lato sinistro, provenendo da via Taddea, a causa della rete che era danneggiata e pericolante. Ma di interventi e sistemazioni radicali, per il momento, non vi è alcuna traccia. ■ C.BAZ.



Un tratto di recinzione divelta lungo la ciclopedonale FOTO MARCHIORI

I veicoli coinvolti in incidenti nel veronese, 2017



I festeggiamenti domani in Gran Guardia

Giacobbo e il Nobel Chu per i 120 anni dell'azienda
E Croce annuncia l'arrivo dei «pali intelligenti»

Attesi
Dall'alto Roberto Giacobbo, giornalista, e il Nobel '97 per la Fisica Steven Chu

VERONA I «pali intelligenti» e l'accordo con Enea (l'agenzia nazionale alle nuove tecnologie, energia e sviluppo economico sostenibile) per condividere «progetti di ricerca». Novità che arrivano da Agsm, la multiutility che domani, alle 17, in Gran Guardia, festeggia i suoi 120 anni – era l'agosto 1898, nasceva l'Azienda elettrica comunale di Verona – con uno spettacolo firmato dal giornalista e documentarista Roberto Giacobbo, dedicato alla «Storia delle città» e a ingresso libero. Ad annunciare quelle novità, dunque, il presidente di Agsm, Michele Croce. Partiamo dalla prima. I pali d'illuminazione col wi-fi già esistono, in città. Sui «pali intelligenti» – di cui Croce ha parlato nei giorni scorsi alla fiera «Ecomondo» di Rimini – oltre alle «lampadine a led» saranno installate «telecamere di videosorveglianza, colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, rilevatori d'inquinamento, schede sim per fornire tramite bluetooth informazioni sui parcheggi

e musei e antenne 5G». Quanti saranno i «pali intelligenti» e a quanto ammonta l'investimento? Per adesso Agsm ancora non fornisce quei numeri ma fa sapere che il progetto partirà da dicembre. C'è poi l'accordo con Enea, il cui presidente è Federico Testa, professore di Economia e gestione delle imprese qui all'università, legato appunto a «nuovi progetti di ricerca». Intanto, la festa per i 120 anni. «Un traguardo che evidenzia stabilità e concretezza di Agsm», così ieri il vicesindaco Luca Zanutto. Traguardo che sarà celebrato domani, in Gran Guardia, con Giacobbo, in uno spettacolo che racconterà l'evoluzione delle città dai tempi dei romani passando per la rivoluzione industriale e gli scenari futuri. Soltanto su invito invece l'evento di venerdì 16, quando al Palazzo Agsm di via Campo Marzio arriverà Steven Chu, premio Nobel per la Fisica nel '97, già segretario dell'Energia durante il primo mandato dell'ex presidente americano Barack Obama. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Verona | Giovedì 8 Novembre 2018

REGIONE ATTUALITÀ

Frase razziste sui social, prof condannata

Venezia, un anno alla docente che contestava i salvataggi in mare. Il difensore: «Faremo appello»

VENEZIA «Un altro salvataggio, ma non potevate lasciarli morire?», aveva scritto riferendosi ai migranti. Poi aveva commentato la notizia di alcuni musulmani che avevano sputato sul crocifisso di una chiesa a Venezia, scrivendo: «Bisogna ucciderli tutti». Post che non sono passati inosservati ai suoi amici di Facebook e nemmeno ai suoi studenti che, essendo lei appena arrivata al liceo classico Marco Polo di Venezia, erano andati a sbirciare sul suo profilo. Commenti per i quali l'ex professoressa di Inglese Fiorenza Pontini era finita a processo. L'accusa era di istigazione all'odio razziale e ieri è arrivata la sentenza.

L'ex docente è stata condannata a un anno di reclusione con pena sospesa. «Era un processo perso in partenza — ammette il suo avvocato, Renato Alberini — ma non molleremo. Mi riservo di valutare un ricorso in appello».

Il legale, che già in passato aveva sostenuto che quei commenti fossero considerazioni in libertà non connotate da una pericolosità, aspetterà le motivazioni della sentenza, che arriveranno entro i prossimi sessanta giorni e si confronterà con Pontini, che ieri era presente in aula.

I post di Fiorenza Pontini risalgono all'estate del 2016. Tra i commenti scritti dall'ex inse-

gnante, c'erano anche: «Poi ho torto quando dico che bisogna eliminare anche i bambini dei musulmani, tanto sono tutti futuri delinquenti». Pontini in un'occasione aveva insultato anche l'allora presidente della Camera, Laura Boldrini, definendola «schifosa, puttana, troia».

Commenti pesanti, soprattutto quelli riferiti ai migranti e ai musulmani e che, secondo il procuratore aggiunto di Venezia Paola Mossa, contenevano «un grande odio verso queste categorie di soggetti e anche un'istigazione». Un'istigazione che, invece, per l'avvocato Alberini non c'è stata. «Semmai è avvenuto il contrario», ha detto il legale durante la sua arringa riferendosi al fatto che, all'epoca, erano stati gli stessi studenti ad accorgersi dei post e a segnalargli ai genitori, i quali avevano informato il dirigente scolastico. Pontini era stata licenziata in tronco e, successivamente, era stata trasferita come amministrativa all'Ufficio scolastico regionale, dove tutt'ora lavora.

«Non è già il non poter più insegnare una punizione? — ha aggiunto Alberini —. In trent'anni di insegnamento Fiorenza Pontini non ha mai avuto procedimenti disciplinari in tal senso. La reazione che si è scatenata e la gogna mediatica a cui è stata sottoposta sono state

sproporzionate. Un vero e proprio massacro mediatico, tanto che per giorni non usciva di casa. Non meritava di arrivare a un procedimento penale».

Eppure, per l'accusa Facebook era una sorta di strumento di contatto con i ragazzi. «Non si è trattato di una frase occasionale ma di espressioni ripetute, la cui potenzialità dev'essere ricollegata al ruolo che l'imputata svolgeva», ha detto Paola Mossa, chiedendo una condanna a 15 mesi di reclusione. Per la difesa, al contrario, mancava la «concretezza della pericolosità nei commenti». L'avvocato Alberini, al termine di una lunga arringa difensiva, aveva chiesto l'assoluzione, ma un'ora più tardi è arrivata la sentenza. Un anno di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche e un risarcimento di 3 mila euro in via definitiva, oltre al pagamento di 3 mila euro di spese all'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, che si era costituita parte civile. Si tratta di un gruppo di avvocati e studiosi che si occupa di promuovere la tutela dei diritti nei confronti degli stranieri e che, attraverso l'avvocato Fabrizio D'Avino, aveva chiesto un risarcimento di 10 mila euro.

Eleonora Biral
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banco Bpm, la crisi dello spread costa 500 milioni di capitale

Ma terzo polo più forte delle turbolenze: il Cet 1 sale dal 12,9% al 13,2%

VERONA La tempesta dello spread costa a Banco Bpm 500 milioni in termini di capitale. Balzo dell'utile nei primi nove mesi a 525 milioni di euro, rispetto ai 53 del settembre di un anno fa. Con tutti i principali indici positivi per l'Istituto lombardo-veneto guidato da Giuseppe Castagna, che consolida il ruolo di terzo polo bancario italiano alle spalle di Intesa e Unicredit. Ma nell'approvazione della situazione economica e patrimoniale dei primi nove mesi, compiuta ieri dal cda guidato da Carlo Fratta Pasini, l'interesse era diretto anche a vedere gli effetti della crisi dello spread sui titoli di Stato italiani, partita in primavera ed avvitata in autunno di fronte alla manovra di bilancio Statale varata dal governo Lega-Cinque Stelle. E i numeri di cosa sia costata la caduta dei prezzi dei titoli di Stato e il balzo al 3% della differenza di rendimento con i titoli tedeschi si trovano tra le pieghe del resoconto di Banco Bpm.

A partire dalla dotazione di capitale, in termini di patrimonio di vigilanza, che la tempesta dello spread riduce facendo diminuire il valore dei titoli di Stato detenuti in portafoglio a protezione dell'attività. Nel caso di Banco Bpm il salasso in nove mesi è stato di 500 milioni. Il portafoglio dei titoli di Stato garantiva a fine dicembre 2017 una valutazione positiva per 165 milioni; che è andata ora invece in rosso, a fine settembre, con la diminuzione dei prezzi, per 330 milioni. La differenza è di 495 milioni.

La banca è riuscita a controbilanciare questo pesante effetto, in termini di «impatto negativo sul Common Equity Tier 1», come dice la nota emessa ieri sera da Banco Bpm, con una serie di operazioni, dalla cessione con garanzia dei crediti deteriorati,

alle vendite di asset - come la banca depositaria andata a Bnp Paribas e la cessione di Anima sgr - che hanno portato plusvalenze per 316 milioni, e che hanno permesso di aumentare la dotazione patrimoniale. Così l'indice di capitale primario, il Cet1, sale dal 12,9% del 30 giugno al 13,2% di fine settembre (anche per la riduzione dell'rtwa, le attività ponderate per il loro rischio da coprire con il capitale, scesa da 66,6 a 65,2 miliardi), con i fondi propri del gruppo che arrivano a 10,4 miliardi (ma a giugno erano a 10,8).

Partita tutt'altro che facile da fronteggiare, per Banco Bpm, che complica non poco un quadro operativo altrimenti positivo. Positive tutte le voci operative fondamentali. Sale perfino il tasso d'interesse, dai 1.557 milioni di un anno fa agli attuali 1.577, così come i proventi operativi, con lo stock dei prestiti in bonis saliti del 3,4% a 97,7 miliardi, 3,2 miliardi in più ad inizio anno e l'ulteriore passo deciso nella riduzione del rischio, con la cessione di crediti non performing per 6,9 miliardi, che porta l'ammontare dalla par-

tenza di Banco Bpm a 11,5 miliardi. Azione che continuerà, come ha affermato l'amministratore delegato Giuseppe Castagna agli analisti: Banco Bpm attende a metà mese le offerte su un massimo di altri 8,6 miliardi di euro crediti non performing pronti per essere venduti.

E poi sono positivi i dati sulla raccolta, con in particolare quella core sulla diretta - fatta di conti correnti e depositi a vista - che sale del 5%, a 78 miliardi. Così come sono positivi i risultati sul fronte dei costi operativi, che scendono da 2.177 a 2056. Il risultato finale è un utile netto di 525 milioni, rispetto ai 53 di un anno fa (pur, se il dato depurato dalle partite straordinarie scende a 155 milioni, rispetto agli 81 di un anno fa). Con un ultimo rilievo sugli effetti delle turbolenze di mercato, rilevati da Castagna: c'è ancora «la volontà di clienti e imprenditori di investire, anche se certo c'è un primo riflesso della situazione macro e delle negoziazioni tra governo e Ue. Per cui molti, prima di agire, aspettano di capire cosa accadrà».

Federico Nicoletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tandem
Carlo Fratta Pasini, a sinistra, e Giuseppe Castagna nell'assemblea dei soci di Banco Bpm. La banca ha approvato ieri sera i conti fino a settembre

E intanto di fronte alla crisi dello spread, con l'aumento del rischio dei titoli italiani, anche Banco Bpm non può che prendere l'unica contromisura possibile: la riduzione dei titoli italiani in portafoglio. Diminuiti nel terzo trimestre di 700 milioni, a 18,2 miliardi, con la durata media calata da 3,4 a 2,9 anni. Ma da inizio anno la riduzione del portafoglio è stata di 2,5 miliardi e di 6,5 rispetto a un anno fa, quando in portafoglio ce n'erano per 2,7. In più la percentuale di titoli italiani detenuti, sul totale del portafoglio, scende dall'82% di fine 2017 (20 miliardi su 30) all'attuale 64% (18 su 34).